

E sulla nave va in scena una trama di altri tempi

Dopo il pregevole *Il talento*, premio Campiello 1998, ecco l'ultimo romanzo di Cesare De Marchi, *La crociera*. Che — va detto da subito — non ci ha persuaso. Spostato il punto di vista del narratore da una storia incentrata sull'io del protagonista — più congeniale all'estro di De Marchi — a un ingessato canovaccio naturalistico-psicologizzante, che vorrebbe riecheggiare i climi di Thomas Mann.

Una coppia in crisi — lui, il professor Guido Rizzi, oculista di fama mondiale, e sua moglie Chiara, di un pezzo più giovane — s'imbarca per una crociera nel Mediterraneo. Invischiandosi, sulla nave, in un coloso rapporto di familiarità quotidiana con due personaggi: il mite, querulo, vecchio Pancaldi, insegnante in pensione, e l'aggressivo trentenne filosofo Brancucci, aspirante frustrato a una cattedra universitaria. Forse alla lontana memori delle *querelles* fra Settembrini e Naphta nella *Montagna incantata* manniana, ecco i due farne a modo loro una replica, lanciandosi in interminabili e conflittuali discussioni su massimi e minimi temi. Che, non senza coinvolgere oculista e consorte, immancabilmente si conclu-

dono con le umiliazioni inferte dal tracotante Brancucci al tremendo Pancaldi. Mentre Chiara occhieggia il biondo filosofo e si chiede se accettare o no la sua corte sfacciata, e il marito, assediato dalle frecciate del rivale, non dimentica peraltro il suo ruolo di medico, tentando di risolvere il caso di un bambino divenuto all'improvviso cieco...

Che cosa non convince, nel libro di De Marchi, oltre alla troppa carne al fuoco delle due storie, risultando macchinoso puntello all'altra quella della malattia? No, non può intanto funzionare l'implausibilità di una trama di altri tempi. Quando chiunque, oggi, in crociera, incontrati due scocciatori del calibro di Pancaldi e Brancucci, se ne libererebbe immediatamente e senza mezze misure. Come d'altri tempi risulta il linguaggio da «telefoni bianchi» della più parte dei dialoghi, nonché lo stile manierato. Che, dal vecchio Pancaldi, finisce per contagiarsi all'autore: rivestimento della futilità camuffata da altezza che attraversa tutto il libro.

Giovanni Pacchiano

CESARE DE MARCHI

La crociera

Feltrinelli

261 pagine, 27.000 lire